



FLC CGIL

*federazione
lavoratori
della CONOSCENZA*

Roma, 15 febbraio 2012

AL PRESIDENTE
On. Valentina APREA

AI COMPENENTI LA VII COMMISSIONE
CAMERA DEI DEPUTATI

SEDE

Onorevole Presidente e Onorevoli Deputati,

la FLC CGIL nel ringraziare la VII Commissione per aver accolto la richiesta di audizione in merito alla Proposta di legge C. 4822, 1693 A.S. a firma del sen. Asciutti ed altri, approvata dal Senato, e abbinata C. 814 Angela Napoli e C. 3808 Carlucci, formalizza le proprie osservazioni già anticipate verbalmente nel corso dell'audizione di oggi 14 febbraio 2012.

In particolare la FLC esprime apprezzamento per aver assunto con priorità legislativa la determinazione di "recuperare" e valorizzare il comparto dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, ritenuto così importante e strategico per la cultura del nostro Paese, e purtroppo spesso dimenticato e osteggiato dalle politiche governative.

Il ddl in discussione assume l'obiettivo di valorizzare l'alta formazione artistica e musicale intervenendo a modificare la legge 508/99 e alcune contraddizioni sancite dai DPR emanati in attuazione della stessa e per questo riteniamo che sia giunto il momento di affrontare tutte le problematiche ancora irrisolte.

Qualsiasi intervento legislativo per essere efficace, deve esaltare la specificità dell'AFAM, favorirne le sinergie con l'Università, dare "cittadinanza" europea alle accademie, agli istituti di studi superiori musicali, agli istituti superiori per le industrie artistiche e strutturare la ricerca. Potrebbe essere l'occasione per riaffermare il giusto incardinamento della docenza su ricerca e attività artistica, fortemente indebolito dalla L.183/2011, e per modificare l'art.2, comma 6 della L.508/99 laddove prevede che il futuro delle istituzioni dell'AFAM sarà garantito esclusivamente da personale con contratto a tempo determinato. Ancorché si sia pensato a un sistema separato da quello universitario al fine di salvaguardarne la specificità, l'intervento legislativo che si intenderà proporre dovrà tenere in giusta considerazione sia il dettato costituzionale – art.33 – che il contesto europeo.

La prima considerazione sta dunque nel porre in evidenza che l'intervento legislativo deve mirare ad allineare il sistema dell'AFAM a quello universitario com'è avvenuto da parecchio tempo nel resto d'Europa e come anche il Consiglio di Stato nel maggio del 2004 aveva "raccomandato" allorquando il Ministro Moratti chiese il parere per la redazione dei decreti attuativi della L.508. L'Alta Formazione Artistica e Musicale è un comparto di pari dignità e livello dell'Università e lo deve essere in ogni aspetto: organizzazione amministrativa e didattica, ordinamenti didattici ricerca e titoli di studio, docenza e figure amministrative e tecniche.

La L.508 ad oggi risulta ancora incompiuta e il primo obiettivo dovrebbe essere quello di accelerare la sua attuazione con l'emanazione dei regolamenti mancanti e di strategica importanza: reclutamento del personale e programmazione del sistema.

Entrambe le materie si intrecciano in maniera determinante con il ddl in discussione e pare proprio il caso di rimarcare che il reclutamento deve avvenire con modalità analoghe a quelle universitarie in coerenza con le specificità e con i profili (docenze, amministrativi, tecnici, ecc...) presenti nelle istituzioni dell'AFAM.

Nel merito invece del DPR sulla programmazione del sistema, intendiamo porre la preoccupazione che il DPR per un verso e il ddl in esame per l'altro, se non affrontano in maniera opportuna la costituzione dei Politecnici delle Arti, rischiano di "isolare" ancora di più questo importante segmento formativo e di ricerca sia nel contesto italiano che in quello europeo.

Nello specifico dell'art.7 del ddl in esame, riteniamo che la formulazione prospettata costituisca un indebolimento della portata culturale delle nuove "istituzioni" e un arretramento rispetto a quanto già scritto nella legge 508/99 – art.2, comma 7 " i) facoltà di costituire, sulla base della contiguità territoriale, nonché della complementarietà e integrazione dell'offerta formativa, Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni di cui all'articolo 1 nonché strutture delle università. Ai Politecnici delle arti si applicano le disposizioni del presente articolo;..."

La proposta di formare Politecnici delle Arti con la sola partecipazione volontaria delle istituzioni dell'AFAM sembra essere motivata dalla prevalente ragione di contenimento della spesa,(ammesso che ciò avvenga), e non invece dall'esigenza di alimentare e sviluppare la formazione artistica in tutte le sue "forme" collegata e aggiornata con la cultura contemporanea in relazione anche alle nuove professioni nel campo artistico e secondo una logica di distribuzione territoriale mai avvenuta nel nostro Paese. Ma l'effetto è anche quello di riprodurre una segregazione implicitamente gerarchica che contraddice le premesse della legge stessa.

Inoltre, non convince l'organizzazione e la gestione stabilita dal comma 2 nella quale si richiama il DPR 132/2003 e poi al comma 3 di fatto se ne disconosce il richiamo, prevede la configurazione di massimo cinque facoltà che rilasciano titoli equivalenti a quelli rilasciati dalle Università salvo poi prevederne la ratifica con decreto del Ministro. Anche in questo si introducono meccanismi differenziati tra AFAM e Università che enfatizzano gli elementi di separazione e di gerarchizzazione.

Risulta difficile comprendere la compatibilità tra il DPR 132/2003 (AFAM) e la L.168 e la L.240 (Università).

Si prevede dunque la nascita di un soggetto terzo, separato dall'Università e dall'AFAM, che assume parzialmente le competenze di entrambi e a dette istituzioni si sostituisce senza però avere identità e competenze compiute, e tutto ovviamente senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

La nascita dei Politecnici delle Arti è un'opportunità da sostenere, per una serie di ragioni, quali ad esempio:

- consentirebbe l'insediamento di istituzioni per tutti i settori dell'AFAM in tutte le regioni e per tutte i profili e gli indirizzi. Ad oggi esiste una sola accademia nazionale statale di danza e una sola accademia nazionale statale di arte drammatica, quindi la formazione in questi settori e al 99% nelle mani dei privati
- permetterebbe la costituzione di centri di eccellenza e perfezionamento
- favorirebbe un maggior raccordo tra la formazione e la produzione artistica e più in generale con il mondo del lavoro
- in relazione alle competenze delegate alle Regioni, vi sarebbero nuove e maggiori opportunità per i giovani nel campo delle arti, della conservazione e manutenzione del patrimonio storico e artistico

Per quanto riguarda l'art.1, evidenziamo con soddisfazione che porta immediatamente un risultato importante: stabilisce che le istituzioni dell'AFAM rilasciano diplomi accademici di primo e secondo livello e dunque il biennio non sarà più sperimentale.

Di recente solo ed esclusivamente per il titolo di "Restauratore" è stato decretato che alle accademie di belle arti che ne posseggano i requisiti, sarà consentito attivare corsi quinquennali a numero chiuso dopo che una commissione mista MIUR-MIBAC ne avrà certificato le competenze: ad oggi quattro accademie statali hanno acquisito la certificazione. Questo è il primo titolo di studio che viene rilasciato indifferentemente dalle accademie di belle arti e/o dall'università.

E questo ci sembra una scelta importante e giusta. Dunque, se per un corso di formazione così importante non si sono riscontrate differenze di competenza istituzionale (strutturale, professionale, tecnica, ecc...) risulta ancora più evidente che l'intervento legislativo che si intende deliberare dovrà prevedere identica denominazione dei titoli di studio e identico percorso: l'AFAM deve rilasciare diplomi di laurea, diplomi di laurea magistrale,.....

La scelta del ddl 1693 di risolvere esclusivamente per via legislativa la statuizione delle equipollenze e delle equiparazioni dei titoli di studio rilasciati dall'AFAM è divergente rispetto al meccanismo previsto per lo stesso scopo nella normativa universitaria. E questo è ancora un altro elemento di discriminazione e con effetti di valore. E' inoltre una metodologia che irrigidisce il tutto perché qualora vi siano mutamenti nell'offerta formativa, si dovrà ricorrere nuovamente a interventi legislativi per aggiornare la certificazione.

Da un lato si apprezza che si intenda dare risposta risolutiva alle annose aspettative e giuste richieste degli studenti sul piano del pieno riconoscimento del valore dei titoli, dall'altro però si segnala l'inopportunità di irrigidire la procedura e di sottrarre a chi ne ha le competenze professionali la classificazione dei titoli di studio.

Questo aspetto trova ulteriore complicazione per quanto riguarda i titoli di studio pregressi conseguiti ante riforma nel vecchio ordinamento nell'ambito dei vari settori e che hanno storie e caratteristiche differenti e nei confronti dei quali non pare corretto dare risposte identiche.

ART. 2 Istituzione del CNSAC

Riteniamo importante la costituzione del Consiglio Nazionale degli Studenti dell'AFAM e altrettanto importante che si prevedano le condizioni perché possa funzionare e adempiere alle competenze che gli vengono attribuite.

Da cassare il comma 6 che rende inattuabili i commi precedenti.

ART. 3 – Modifica dell'organizzazione del CNAM

La modifica della composizione e organizzazione del CNAM non consegna risposte coerenti al ruolo e alle competenze che la legge gli assegna. Infatti poiché l'art.3 della L.508/99 prevede che il CNAM esprima pareri e formuli proposte in merito agli ordinamenti, all'offerta formativa, ai regolamenti didattici, agli statuti e ad altri aspetti relativi alle competenze formative dell'AFAM, pare improponibile prevederne la composizione in relazione allo stato giuridico del personale piuttosto che alle competenze scientifiche e professionali.

Sarebbe forse il caso di modificare la composizione attuale, riducendo il numero dei componenti designati direttamente dal Ministro a favore dei componenti eletti per dare adeguata rappresentanza ai settori disciplinari e alle rappresentanze professionali

Il CNAM funzionante attualmente scadrà il prossimo 31 dicembre e sarebbe auspicabile prevedere regole efficaci per l'elezione di quello nuovo

La scelta proposta non può che snaturare le finalità del CNAM stesso e produrre separazione dal CUN.

ART.6 Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Viene ratificata una consuetudine che dà lustro al settore musicale in quanto si conferma lo stretto legame che esiste da sempre tra i Conservatori di Musica e l'Accademia di Santa Cecilia, prestigiosa istituzione italiana di perfezionamento musicale. Interessante che si apra a tutti i conservatori e non più solo al Conservatori S.Cecilia di Roma.

Per quanto attiene al ddl A.C.814 esprimiamo convinta adesione che trova ampio riscontro nel lunghissimo e acceso dibattito che ha preceduto la legge 508 e che non si è mai placato, rispetto al fatto che si debba mettere mano allo stato giuridico ed economico della docenza che ha un profilo analogo a quello della docenza universitario e che non trova ad oggi soluzione compiuta e rappresentativa della qualità professionale esistente nell'intero comparto.

E' un passaggio complesso e che necessita di gradualità ma si deve fare così come hanno fatto gli altri Paesi europei avendo però particolare attenzione a salvaguardare le specificità del sistema, che sono il valore aggiunto irrinunciabile.

Nel merito della valutazione del sistema, pare opportuno prevedere apposita sezione nell'ANVUR al fine di avere un unico organismo ma che abbia al proprio interno le competenze e conoscenze necessarie per specifiche dell'AFAM.

A tal proposito chiediamo che la proposta legislativa che codesta Commissione intenderà portare a compimento, si faccia carico di dare concreta attuazione alla strutturazione della ricerca e alla formazione alla ricerca competenze e renda partecipe l'AFAM delle stesse opportunità proposte alle Università. E' uscito l'ennesimo piano PRIN senza l'AFAM abbia potuto accedervi.

La legge 508/99 nell'individuare le istituzioni destinatarie della norma, comprende anche gli Istituti Musicali Pareggiati e poiché il filo conduttore di tutta la trasformazione è stato quello del risparmio, dell'assenza di investimento, sta succedendo che i 20 istituti che, avendone le caratteristiche, la storia, le competenze e la struttura hanno optato per stare nel sistema, si trovano ad una svolta cruciale perché gli Enti Locali che li hanno finanziati, stanno ritirando i finanziamenti.

Non vi sono norme che impongano al bilancio dello Stato almeno una partecipazione così come avviene per gli altri settori della formazione.

E però negli ultimi mesi, in assenza di regole stiamo assistendo a riconoscimenti certificati con regolare decreto del Ministro, a strutture private alle quali viene riconosciuta la titolarità della certificazione dei titoli di studio al pari delle accademie, dei conservatori e degli ISIA.

Esprimiamo contrarietà a tali scelte e riteniamo che tale comportamenti non siano di grande sostegno, sviluppo e valorizzazione del sistema che invece andrebbe monitorato e sostenuto da norme i principi ai quali tutti si dovrebbero conformare.

Infine, ma non ultimo per importanza, la FLC chiede a codesta Commissione che assuma l'impegno di dare risposta al personale precario che ormai sta raggiungendo numeri significativi e anzianità di servizio quasi utili per la pensione.

Nel corso degli ultimi due anni sono state trovate soluzioni per tutti i comparti tranne che per l'AFAM.

Vale la pena ricordare che gli organici dell'AFAM sono fermi al 1999 e i precari a tempo determinato in servizio oggi sono tutti sui posti determinati nell'a.a.1999/2000. I numeri sono significativi sia per i docenti che per il personale amministrativo e tecnico e perdurare di contratti a termine, oltre a non riconoscere diritti legittimamente maturati, non è nemmeno di sostegno alla formazione, alla ricerca e alla produzione né alla qualità dei servizi.

Soluzione possibile per i docenti sulla base delle caratteristiche e specificità del comparto e in analogia a quanto è già avvenuto in precedenza e per il personale compreso nella L.143:

- trasformare le attuali graduatorie ex L.143/2004 in graduatorie nazionali ad esaurimento che consentano velocemente la stipula di contratti a tempo indeterminato
- bandire concorsi riservati a coloro che sono in servizio su graduatorie di istituto per far loro acquisire gli stessi requisiti posseduti da chi è presente nelle graduatorie ex L.143. E' una procedura che va considerata come sanatoria di quanto non è avvenuto da dodici anni a questa parte per mancanza delle nuove regole sul reclutamento del personale come previsto dalla L.508. Le graduatorie così formate avranno la stessa funzione e utilizzo di quelle formate ai sensi della L.143: stipulare contratti a tempo indeterminato.

Per il personale dei servizi amministrativi e tecnici in servizio su posti in organico e assunti tutti per pubblico concorso bandito dalle diverse istituzioni, si chiede di recuperare anche per l'AFAM il dispositivo legislativo che prevedeva la stabilizzazione per coloro che, assunti per pubblico concorso, avevano tre anni di contratto a tempo determinato ed erano in servizio su posti in organico.

Un numero importante di istituzioni (circa il 50%) non ha le figure EP e questa situazione in significativo aumento sta creando non pochi disagi nella gestione amministrativa delle istituzioni stesse che si vedono però nell'impossibilità di porvi rimedio perché mancano le norme per il reclutamento.

La FLC CGIL riconosce che il provvedimento preso in esame è di notevole rilevanza considerata anche la corale approvazione del Senato, affronta aspetti importanti del sistema dell'AFAM, ne apprezza lo sforzo in un momento così difficile per il nostro Paese, e poiché si tratta di un provvedimento che dovrebbe colmare vuoti della L.508/99 contraddizioni e limiti prodotti dalla decretazione attuativa della stessa legge, siamo a chiedere un ulteriore impegno a considerare le nostre argomentazioni e richieste frutto del confronto quotidiano con chi quotidianamente "vive" nei settori dell'AFAM, professori, tecnici, amministrativi e studenti.

Con l'auspicio che le osservazioni rappresentate siano tenute in giusta considerazione e con lo spirito di contribuire positivamente alla determinazione di un provvedimento legislativo che risponda alla "valorizzazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, confermiamo la nostra disponibilità per eventuali e ulteriori chiarimenti e rivolgiamo i più cordiali saluti e i migliori auspici di buon lavoro.

La segreteria nazionale FLC CGIL